

Krejsa torna al lavoro a Praga con una regia cecchoviana

PRAGA, 6. La commedia «Platonov» di Anton Cechov andrà in scena il 20 febbraio al Teatro Neumann di Praga, con la regia di Otomar Krejsa.

Intensa attività del teatro polacco all'estero

VARSAVIA, 6. Nel 1973 compagnie teatrali polacche si sono presentate sul palcoscenico di dodici paesi stranieri.

le prime

Teatro Il gran cerimoniale

In questi giorni, Salvatore Solida ripropone al Tordinandino il gran cerimoniale di Arrabal, presentato in «prima» lo scorso anno.

«Re Giovanni» in scena a Roma Shakespeare soffoca sotto troppi costumi

La incostante regia di Trionfo per lo Stabile di Torino non mette a nudo, neanche per contrasto, la vera sostanza dell'opera



«Re Giovanni», non maschera il discorso sul potere sotto gradevoli camuffamenti: è curioso leggere queste parole nel programma dello spettacolo allestito dallo Stabile di Torino e ora a Roma, al Quirino: tanto più che, a scriverle, è Ettore Capriolo, il quale ha curato la traduzione e, con il regista Aldo Trionfo, la riduzione della tragedia di Shakespeare.

Il Re Giovanni di Trionfo è infatti, come accade, assai velleo, e anche travestito in costume di Shakespeare. Il Re Giovanni di Trionfo è infatti, come accade, assai velleo, e anche travestito in costume di Shakespeare.

variamente, ptevano fra l'altro appoggiare, contro di lui, i diritti del piccolo Arthur, figlio del defunto fratello di Giovanni, Goffredo.

Diversamente dagli altri (ma i costumi spaziano attraverso i secoli), Trionfo abbellisce la vicenda di Re Giovanni con più specifiche accenti: una vittoria, e siede al suo panchetto faccinto conti, traendo bilanci, ed è insomma l'instaurazione di una borghesia industriale già adulta, in ascesa, fiera di sé.

ribalta, non è tanto il travagliato passaggio del potere dalla aristocrazia alla borghesia, quanto il «gioco» di tenti: gioco perfido, crudele, ma dalle intenzioni, non sommato, casalinghe e fanciullesche. Lo stesso Giovanni, in principio, viene effigiato come un bambino, scucito felice della madre Eleonora, ma oscena dire che l'armento si perde poi per strada.

Degli interpreti in età medio-verde, in evidenza Giulio Boselli, che a Re Giovanni dedica un'attenta divisa, ma non riesce ad annullare gli soubri-deriva dell'incostanza della regia; Paola Borboni, una regina madre giustamente, e il «Cittadino di Angers», esponente di un centro urbano contestato tra Inghilterra e Francia, il quale innesca una analogia, ma con più specifiche accenti: una vittoria, e siede al suo panchetto faccinto conti, traendo bilanci, ed è insomma l'instaurazione di una borghesia industriale già adulta, in ascesa, fiera di sé.

Sugli schermi «Città amara» di John Huston I proletari del ring in una storia esemplare

Una limpida metafora esistenziale che nasce da uno studio attento e comprensivo di situazioni, ambienti, personaggi specifici

Non perdetevi Città amara - Fat City di John Huston. Lo diciamo, per ora, agli spettatori della poche città italiane nelle quali il film si proietta (a Roma ha avuto la sua «prima» ieri, a Firenze una settimana fa), e agli altri raccomandiamo di non lasciarlo sfuggire, quando capiterà loro a tiro.

Benché realizzato negli Stati Uniti, Fat City non gode infatti d'una forte distribuzione americana o italiana, ed esce quindi dove e come può, grazie all'iniziativa di un noleggiatore indipendente del nostro paese, il regista Aldo Trionfo, che ha curato la traduzione e, con il regista Aldo Trionfo, la riduzione della tragedia di Shakespeare.

Derivando da un romanzo di Leonard Gardner, da lui stesso sceneggiato per lo schermo, Fat City racconta le vicende di un gruppo di pugili, e di quelli per i quali il «gioco» è un modo di vivere, un modo di sopravvivere, un modo di esistere. Il film è un'opera di qualità, è difficile oggi, in Italia, dove i canali cinematografici sono sempre più ingorghiati da un numero crescente di produzioni, e soprattutto, purtroppo, di fabbricazione nazionale o affilite.

proletari, ai braccianti arruolati sera dopo sera, in piazza, per contribuire con la loro fatica alla fioritura di un paese (quale struggente incanto si esprime da quella ubertosa algebra, da quei verdissimi piani), che di continuo li ricaccia ai propri margini, sfuggire, quando capiterà loro a tiro.

A quello dei «diversi» si connette anche il destino di Billy: l'estrema e inutile vittoria egli la ottiene su un povero pugile messicano, fiaccato dalla lue e dalla malaria, che ormai sanguina prima ancora di salire sul ring; ma, uscendo dal combattimento (una pagina da antologia), Billy appare convinto di essere un uomo, di aver finalmente la sua sorte è in tutto simile a quella del disgraziato avversario, come di ogni altro «vinto» (la figura emblematica e straziante del vecchio cameriere in cui, alla fine della storia, Billy e Ernie contemplano la propria stessa decadenza, imminente o futura).

L'asprezza e la fermezza dello stile, depurato d'ogni patetico lenocinio, temperato di umana ironia, l'esemplare misura narrativa, la bravura degli attori, magistralmente stimolata e controllata (gli interpreti principali sono Steve Keach, Jeff Bridges, Susan Tyrrell), fanno di Fat City, se non un capolavoro, qualcosa che molto gli somiglia.

Mosre a Roma I paesaggi dal vero di Chini in una retrospettiva

Viene riproposta a Roma (dove sono ritornati in folla le luci anche De Carolis, Sartorio e Innocenti) una piacevole retrospettiva di opere di Chini (Firenze 1873-1958) che fu fertile decoratore liberty e simbolista apprezzato ai tempi suoi e raffinato pittore di paesaggi dal vero (lo apprezzò il Carrà che ne scrisse poco dopo il ritiro del Chini nella villa di Fosso del Baldo).

Figurano nella mostra alcuni quadri di Chini, in cui il paesaggio è il soggetto esotico orientale, garbatamente secessionisti e folcloristici e di essi non si dimenticano le figure decorative di grandi dimensioni. Un quadro, invece, non di gusto decorativo, e che riflette l'esperienza più sensibile e umana in Slam, è Notte di fine d'anno a Bangkok del 1913, quadro in cui Chini, con un passo dalla cultura e la tecnica del divisionismo. Un quadro, però, per il quale era la cultura di Chini, che dell'ambiente orientale, di un'immagine oggi molto più scultorea; e che si apprezza, invece, per quella solitudine un po' cinematografica della figurina col casco nel fuoco e nella folla della notte di fine d'anno.

RAI controcanale

MAGRE, PERCHÉ? — Sarebbe interessante stabilire se il programma in due puntate che si è arrivati a tanto. Le importazioni sono aumentate, si è detto, perché si corrisponde un premio agli esportatori stranieri. Bene: ma perché si corrisponde un premio? Con quali criteri e per favorire quali interessi è stata decisa questa misura? E perché questo premio sembra essere stato necessario soprattutto a sfavore dell'Italia, che è il paese che importa più carne al mondo? Certo, per rispondere a queste domande sarebbe stato necessario sottoporre a serrata critica la passata politica della CEE e della DC che l'ha entusiasticamente appoggiata, o almeno parte dedicata alla CEE, invece, è stata reticente e conclusa.

Si è ripetuto più volte, inoltre, che «è mancata una politica zootecnica». Espressione piuttosto vaga. Sarebbe stato possibile precisare se ci si fosse soffermati, ad esempio, su un dato, che è stato e sarebbe stato costante: la quantità di ettari di terra abbandonati. Un dato strettamente collegato, ovviamente, con la carenza dei mangimi e dei foraggi, che debbono essere importati e i cui prezzi pesano decisamente sui costi di produzione della carne.

È così, tra reticenze, allusioni e denunce ovvie, si è giunti, in questa puntata, a una conclusione che si ripete: la carne, proiettando per ben due volte la possibilità che la carne si esaurisca nel tempo «per l'aumento della popolazione e del consumo». Ma la carne non è mica il petrolio: fin d'ora, proiettando si produce, non si trova sotto terra. E allora? Che cosa è questa? L'economia per gli idioti?

oggi vedremo

ALLA SCOPERTA DEL GIOCATTOLO (2°, ore 19)

La seconda puntata del programma curato da Dino Perego — dopo aver esaminato, la settimana scorsa, il giocattolo come mezzo di conoscenza indispensabile allo sviluppo intellettuale del bambino — si occupa stasera della produzione del giocattolo: una fiorente industria che incrementa continuamente le sue attività grazie ai meccanismi della specializzazione. In particolare, si assiste oggi al boom del balocco «tecnologico», considerato dagli esperti in pedagogia una grave minaccia contro la creatività e la fantasia dell'infanzia, precocemente assillata dai processi di condizionamento che avviano ad una retere interazione nella società degli adulti.

TRIBUNA POLITICA (1°, ore 20,40)

Va in onda questa sera un dibattito a due tra rappresentanti del Partito comunista e della Democrazia Cristiana.

IO E... (2°, ore 21)

La rubrica curata da Anna Zanoll riprende le trasmissioni con un brevissimo servizio dedicato a Pier Paolo Pasolini. Il programma di stasera si intitola Pasolini e la riforma della città: lo scrittore-regista ha scelto come tema la «forma di una città» che — come sostiene — viene spesso grottescamente stravolta da elementi estranei, senza fantasia. I quali piani piano contribuiscono a degenerare persino il profilo storico.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Il campione del gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, Claudio Volontieri, sarà sfidato questa sera da Enzo Carlini. Il campione di automobili, sportivo, da Giancarlo Piovaneli, un docente universitario che risponderà a domande sulla storia dell'arte militare.

TV nazionale

- 12.30 Telescuola
12.55 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.10 Cronache Italiane
15.00 Telescuola
17.00 Telegiornale
17.15 Il Pellicano
17.55 La TV dei ragazzi Lancillotto del lago
18.45 Saperi
19.15 Cronache Italiane
20.00 Telegiornale

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30.

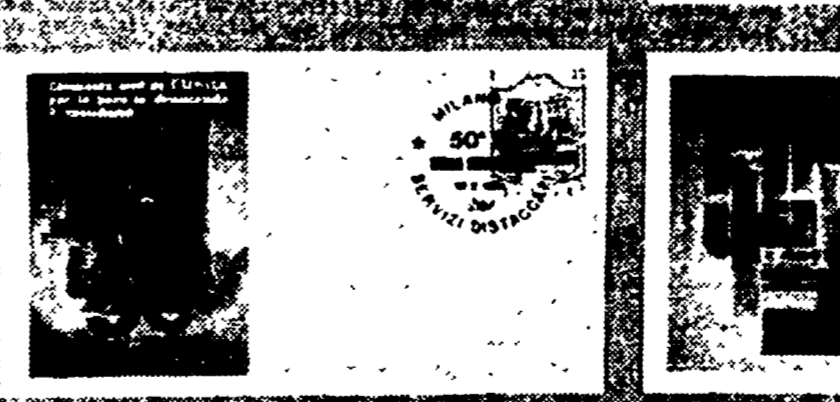
in breve

Lelouch ha terminato «Tutta una vita»

Claude Lelouch ha terminato in Normandia le riprese del suo nuovo film Toute une vie («Tutta una vita») la cui realizzazione ha richiesto 18 settimane di lavorazione, cinque quinte di volo e viaggi in un decora di paesi diversi.

Prima rassegna internazionale di film sul volo

Si svolgerà a Roma, dal 16 al 21 aprile prossimi, la «Prima rassegna del film cinematografico sul volo». Hanno già aderito alla rassegna gli autori di oltre venti film realizzati sia in Italia sia all'estero.



Una delle iniziative promosse nel quadro delle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione del nostro quotidiano, sarà, come abbiamo già detto, l'emissione di una serie di buste filateliche, annulate con un timbro speciale. Abbiamo ritenuto così di fare cosa gradita non solo ai nostri amici collezionisti, ma anche a tutti i lettori.

Tagliando di prenotazione

Prego inviarmi numero... serie di buste celebrative. Ho provveduto a rimettervi l'importo di Lire... sul c/c postale N. 3/54633 oppure a mezzo vaglia postale intestato a: L'UNITA', V.le F. Testi 75 - 20162 MILANO.

Stretitoso successo a Roma Gli Inti Illimani fra tradizione e ricerca

Un folto pubblico entusiasta ha accolto l'altra sera al Teatro Circo il recital del gruppo folk cileno Inti Illimani, allestito dal Teatro di Roma in collaborazione con l'ARCI della capitale.

Accompagnata — con l'utilizzazione di diapositive — dalle dolcissime immagini del colle democratico represso nel sangue dall'imperialismo, la esibizione del gruppo ci ha magistralmente guidato alla riscoperta di alcune tra le più valide espressioni musicali del Sudamerica: accanto alle suggestive tonalità di composizioni antiche come la terra, si animano progressivamente i contesti tematici che daranno vita ai tessuti cententistici del canto popolare latino-americano. Musicalità spontanea, dunque, rivitalizzata nella ricerca di una ricchezza di espressioni portate dal movimento «Nueva Canción».

Si prega di compilare il tagliando in stampatello

Rosa Balistreri al Folkstudio

Nel quadro della V Rassegna di musica popolare italiana, il Folkstudio presenta questa sera, alle ore 22, un recital di Rosa Balistreri. La cantante del Sud, oltre ad eseguire antichi canti popolari, presenterà alcune canzoni scritte appositamente per lei dal poeta Ignazio Buttitta.